

# lisonz

Periodico quadrimestrale dell'Associazione Culturale Bisiaca | Ronchi del Legionari (GO)

Taxe parçuelTassa riscossa\_Gorizia\_Italy\_Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/c L. 662/96\_Filiale di Gorizia  
LISONZ\_Periodico quadrimestrale dell'Associazione Culturale Bisiaca\_Ronchi dei Legionari (GO)\_Registrazione Tribunale di Gorizia  
n.184 del 10 aprile 1987\_Stampa Poligrafiche San Marco

## ta sto numar

Verbale assemblea .....	pag. 2
Relazione illustrativa .....	pag. 3
Relazione programmatica .....	pag. 5
Un anno nelle scuole della Bisiacaria .....	pag. 6
Opre e parsonagi del Teritorio: Aurelio Fumis.....	pag. 7
Zercio de Samarc .....	pag. 8
Ose de puisia .....	pag. 10
E des ve conto: Isepo e la faùza .....	pag. 11
Un sac de ligria .....	pag. 12
Che nova? .....	pag. 13
Al canton de le bùzare .....	pag. 15
Pìruple de bisiac .....	pag. 16

## lisonz

Direttore Responsabile  
Fabio Del Bello

Redazione  
Il Consiglio Direttivo

Foto  
Livio Trevisan

Edito dall'Associazione Culturale  
Bisiaca, piazza S. Stefano, 6  
Ronchi dei Legionari GO  
tel/fax 0481 476107

Con il contributo della  
Regione Friuli Venezia Giulia

e-mail: [acbisiaca@virgilio.it](mailto:acbisiaca@virgilio.it)

La Sede è aperta nella giornata di  
mercoledì, dalle ore 15 alle 17.

La redazione si riserva la proprietà  
di pubblicare e intervenire sul  
contenuto dei testi. Lettere,  
interventi e articoli firmati  
impegnano solo la responsabilità  
degli Autori.

## priada

### No dismenteghèmo la Bisiacaria!

Xe de tant che pensemo cossa scriver ta sta Priada del primo Lisonz del domilaedièse, vignù fora tardi, massa tardi. Come che tuti sa la Sociazion la se ga vist taiar 'na bona parte dei fondi che la veva pa' le man e i motivi xe più che cunussudi: la crisi la ga colpì tuti e, quan che xe cussi, la cultura xe la prima a ciapar de mezo, la prima che la se vede scurtar i becanoti. Pazienza, volarà dir che, se la situazion xe questa, spetaremo tempi più boni.

Quel che parò ne lassa cu'l amar in boca xe che no tuti, in sti tempi duri, ga i stesi stessi trattamenti. Se par noi xe ràdeghe poder portar vanti 'l lavor inbasti in sti ultimi ani (quan che volarissi far de più, tant de più, par salvar la tradizion e le usanze de la nostra zente), altre realtà pararie che le posse ver instes boni soldini de riva in zò. Se dimandemo lora se sie giust parlar de parlade de serie A e altre de serie B, o de culture che ga più o meno dirit de èsar salvade.

Cussi, ta' caldo de l'istà e a mezo ano oramai andà, no savemo se podaremo più publicar l'annual Bisiacaria, se podaremo scuminziar de novo i corsi "Passeggiate per la Bisiacaria" e, piudetut, se rivaremo mai a portar a la fin le òpare sul dialet bisiac che de tanti ani le va vanti: gramatica, proverbi, vocaboli e lessico, studi che i ga vu una sò prima stanpa, o scuminziadi de i nostri fondadori, e che sarie ogi bel tornar mètar ta le man de la zente, magari in t'una version nova e ingrandida. Se xe de farlo, xe de farlo des che 'l bisiac al xe 'ncora vivo e 'l tien 'ncora dur, prima che vaghe pers tut.

No te vol che sie, come che anca quache socio ga fat notar in assemblea, xe saltadi fora pa' i stradoni de la Pruvincia, tabele cu' i nomi dei loghi nostri par furlan (tra l'altro, no essèndoghe de spes i nomi furlani pa' in nostri loghi, anca inventandoli!). Ostrega!, no ne par propio questa la magnaera più intivada par salvar la cultura de la Bisiacaria! E scusène la sbrocada ma ne par che cussi i soldi no i sie propio spindudi ben pa' la nostra tera, che la dovarie èsar iutada a tignir de cont le sò tradizion, i nomi dei so loghi (veciononi, e no inventadi), al sò parlar, che xe senpre sta quel bisiac, che vemo sintù dei nostri veci e che, gira e missia, qualchidun volarie farne desmentegar!

Insuma ghe tignimo de dir ai nostri soci (che 'ncora 'na volta in tantoni i ga renovà la tèssara) che sto zornalet al riva ta le case tardi, massa tardi, ma no par colpa nostra. Del rest vemo promes de tignir dur, parché ghe credemo in quel che femo, e infati vemo portà vanti, anca se cun fadiga, tante robe bone come i interventi ta le scole e le publicazion sul dialet de Samartin de la dott.ssa Vidal e le diese "Storiele sul rapar" de la mestra Delbianco, che i vignerà presentadi sto autun.

Se rivaremo e podaremo 'ncora, se la contaremo su Lisonz che vien. Viva!

Al president  
Mauro Casasola



# verbale assemblea ordinaria 2010

Il giorno 16 gennaio 2010, alle ore 10.30 in seconda convocazione, presso la sede dell'Associazione in Ronchi dei Legionari, Piazza Santo Stefano n° 8, si è tenuta l'assemblea generale annuale dell'Associazione Culturale Bisiaca, convocata a mezzo lettera spedita ai soci e con avviso a mezzo stampa apparso sia su *Lisonz* che sulla pagina di diversi quotidiani locali per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione Conto Consuntivo 2009
- 2) Approvazione Bilancio Preventivo 2010
- 3) Relazione morale del Presidente
- 4) Varie ed eventuali

Sono presenti i membri del Consiglio Direttivo: Mauro Casasola (Presidente), Lorenza Boscarol, Maria Rita Capasso, Franco Miniussi, Brunella Papa, Magda Settomini, il Presidente Mauro Casasola; i Revisori dei conti: Maria Barbara Vittori e Aldo Stefanich; i Proibiviri: Alessandro Burlini e Amerigo Visintin.

Sono presenti i soci:

Baldo Rinaldo, Benedetti Graziano, Bernobini Rino, Bois Helga, Boscarol Lorenza, Boscarol Mercedes, Boscarol don Lorenzo, Burlini Alessandro, Buttignon Daliano, Calligaris Tiberio, Calligaris Walter, Canciani Erminio, Capasso Maria Rita, Casasola Mauro, Chert Carmen, Chittaro Caterina, Clagnan Ennio, Colautti Achille, Colussi Giorgio, Comuzzi Lucia, Cuzzi Marina, Del Bianco Antonella, Dessenibus Mario, Devetta Dario, Dorsi Marina, Fabrisin don Renzo, Fasan Dino, Fischanger Graziella, Fredella Flavio, Furlan Franco, Furlani Sergio, Gergolet Pier Luca, Gon Flavio, Grassi Ennio, Gregorin Sergio, Lucci Lorenza, Marchi Mirella, Mauro Pietro, Miniussi Franco, Miniussi Umberto, Nardon Firmino, Nogherotto Emanuela, Papa Brunella, Prestasi Umberto, Romano Rino, Rosin Edo, Settomini Magda, Stefanich Aldo, Teti Bruna, Trevisan Livio, Trovò Sergio, Visintin



Amerigo, Vittori Maria Barbara, Vivoda Piero, Zucco Marina.

Sono rappresentati per delega:

Belletti don Mauro, Benes Paola, Bon Nelvia, Canciani Luisa, Canciani Paolo, Cerasoli Giorgio, Colussi Anna Maria, Cosma Renato, Furlan Alberto, Gasparotto Carlo, Grudner Erica, Manfrini Orlando, Marcuzzi Vilma, Menazza Flavia, Nardi Fabrizio, Olivo Luisa, Pacor Mario, Parrotta Bruna, Pecile Maria Luisa, Postet Gianna, Pussini Aldo, Radovich Luciana, Reganaz Rosanna, Righi Marina, Russi Candido, Trevisan Franco, Trevisan Ilario, Valenti Giordano, Veneziano Enzo, Vittori Sergio, Voltolina Diego, Zorzet Sergio.

Il Presidente Mauro Casasola porta i saluti ai presenti, illustrando la situazione soci in Bisiacaria, in Italia e all'estero. Su sua richiesta e per alzata di mano vengono eletti il presidente dell'assemblea, nella figura di Franco Miniussi e della segretaria verbalizzante, Magda Settomini.

La socia Helga Bois, a nome dell'intero Collegio, dà lettura dei documenti contabili, illustrando e commentando i contenuti del Conto Consuntivo 2009, che pareggia nell'entrata e nella spesa ad euro 49.614,85; il Conto Patrimoniale, che pareggia nelle attività e passività ad euro 28.163,46 e la proposta di Bilancio Preventivo 2010, che pareggia ad euro 55.000,00.

Interviene il socio Amerigo Visintin che chiede spiegazioni sulle spese per la stampa di pubblicazioni e specificatamente per il volume sulle sorelle Pascoli, la collana "Al Langhir" ed il volume sulla parlata di S.Martin del Carso.

Il presidente Mauro Casasola comunica le modalità con cui il dott. Luca Geroni sta procedendo per la stesura del volume e le spese previste. Per ciò che concerne la collana "Al Langhir", ideata negli anni precedenti assieme ad Ivan Crico, il presidente propone il nome del socio Flavio Fredella come possibile autore del nuovo numero mentre per il volume sulla parlata di S.Martin del Carso, informa che l'opera consiste in un adattamento per il pubblico della tesi di laurea della dott. Irene Vidal. Il volume risulterà di sicuro interesse nell'ambito dello studio sui dialetti locali, in quanto il samartinar rappresenta un tassello importante all'interno della nostra complessa regione linguistica.

Sergio Gregorin fa notare come il direttivo sia stato molto ottimista nel valutare in 33.000 euro le entrate da enti pubblici per il 2010. Il presidente Casasola risponde che la programmazione delle attività si adeguerà, eventualmente, alle risorse che che saranno effettivamente a disposizione nel 2010.

Rino Romano fa notare come non ci sia rapporto tra il numero dei soci e le entrate derivate dal tesseramento e chiede inoltre se l'ACB sia un'ONLUS e, come tale,

esonerata dal pagamento di marche da bollo e quant'altro. Inoltre chiede una maggior spiegazione sulla voce "Spesa assicurazione soci". Franco Miniussi risponde che la Regione, nell'anno passato, non riconobbe all'ACB lo status di ONLUS e che il direttivo ritenne opportuno ripresentare la documentazione in un momento successivo, per ottenere nel 2010 tale riconoscimento. Inoltre Miniussi afferma che le spese per assicurazione soci si riferiscono alla ventina di soci che si occupano attivamente nella gestione dell'ACB, ribadendo peraltro come questa operazione sia obbligatoria.

Casasola interviene spiegando la discrepanza tra il numero dei soci e soldi entrati nelle casse dell'ACB con il fatto che, per statuto, devono essere considerati soci anche coloro i quali, alla data del 31/12/2009 non hanno pagato la quota associativa per quell'anno e che ai soci morosi viene concesso un periodo di due anni per la regolarizzazione, prima del deppennamento.

Tiberio Calligaris, dopo aver espresso un plauso per le attività svolte dall'associazione, si chiede per quali motivi in Bisiacaria siano apparsi cartelli provinciali con scritte in friulano e sloveno, anziché in *bisiac*, come secondo alcune proposte espresse negli ultimi anni. Si chiede se ci siano ancora finanziamenti per poter procedere alla sistemazione di targhe con la scritta *Bisiacaria*, per definire il nostro territorio.

Franco Miniussi interviene per spiegare come il bilancio sia stato fatto per poter mantenere in vita le pubblicazioni de *Lisonz* e *Bisiacaria* e dei volumi già citati. Informa inoltre che la Regione è intenzionata a promulgare una legge che deleghi alle Province la gestione dei contributi per le associazioni e che sono previsti tagli, per il 2010, del 30 - 40%, pur con i contributi erogati direttamente dalla Regione. In un'ottica di tagli si dovrà prevedere, di conseguenza, un aumento delle quote sociali, nonché, eventualmente, a modifiche a *Lisonz* e *Bisiacaria*.

Si passa alla votazione del Bilancio Consuntivo 2009, che viene approvato all'unanimità, come, sempre all'unanimità, viene approvato il Bilancio Preventivo 2010.

Mauro Casasola dà lettura della relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno sociale 2009 e della relazione programmatica per il 2010. Il contenuto delle relazioni, rese per iscritto, vengono qui allegare e costituiscono parte integrante del presente verbale.

Il socio Amerigo Visintin propone al direttivo di considerare, nell'ambito della pubblicazione di un futuro volume, l'opera della pittrice Olga Colautti.

La socia Marina Dorsi, ex presidente dell'Associazione nel primo semestre del 2009, interviene portando il proprio saluto e

sottolineando che l'accumularsi di impegni lavorativi fuori dal mandamento, di problemi collegati alla propria salute e di impegni familiari, l'abbiano costretta, dopo un tentativo di portare a termine il mandato fino al 31 dicembre, a rinunciare all'incarico in quanto non aveva più a sua disposizione il tempo necessario per svolgere proficuamente tutte le attività connesse all'Associazione stessa. Ricorda con commozione gli anni passati all'interno dell'ACB che, attraverso il contatto e la conoscenza di persone come Silvio Domini, Mafaldo Cechet, don Ciso Miniussi, sono stati importanti per la sua maturazione, la sua crescita personale e la nascita di rapporti anche affettivi con il territorio ed i suoi amministratori.

Riferendosi poi alla domanda posta dal socio Amerigo Visintin in merito al libro dedicato alle sorelle Pascoli, spiega come il professor Luca Geroni sia stato contattato da una ricercatrice del Museo di Tolmezzo, che stava svolgendo un'analoga ricerca, e come da questa collaborazione stia ora nascendo quest'opera, più esauritiva e completa. Conclude l'intervento augurando, all'Associazione ed alla Bisiacaria, forza per continuare.

Mauro Casasola, ringraziandola, invita l'Assemblea a trovare al suo interno delle persone in grado di condividere le responsabilità nella gestione dell'Associazione, in vista delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, che si terranno nel 2011. Viene messa ai voti la relazione morale che è approvata all'unanimità.

Marina Cuzzi, socia ed Assessore alla Cultura del Comune di Ronchi dei legionari, interviene con un saluto a tutti i presenti, ed in particolare i membri del Direttivo e al nuovo presidente che si è trovato, da poco, a dover tirare la carretta anche con un Congresso portato a buon fine lo scorso ottobre.

Ringrazia quindi Marina Dorsi per il lavoro svolto e Mauro Casasola per le sue capacità e la sua modestia e avverte l'uditorio della necessità di giovani per portare avanti i nostri costumi e le nostre tradizioni, rimarcando l'importanza della comprensione e dell'apertura all'altro, anche per meglio comprendere i nostri idiomi e le nostre radici.

Ha parole di apprezzamento per il Congresso di ottobre e per il coinvolgimento del CISI nelle attività dell'Associazione, definendola una scelta fatta con il cuore. Come amministratore informa l'assemblea che i finanziamenti destinati alle associazioni dovrebbero rimanere, nel 2010, invariati rispetto a quelli erogati nel 2009, pur sollevando alcuni dubbi e preoccupazioni per il concetto di Cultura che la Regione sta portando avanti, colpendo con tagli sia il settore culturale, sia quello sociale. L'Assessore auspica che venga attivato un contributo per tutelare il patrimonio della lingua veneta.

L'assessore porta il suo contributo anche sulla tematica della cartellonistica, sottoli-

neando che, personalmente, è contraria a qualsiasi cartello non in lingua italiana, in quanto il proliferarsi di segnaletiche non fanno che generare confusione. Inoltre informa che la sistemazione di una cartellonistica in *bisiac* è stata bloccata per un fattore prevalentemente economico: carenza di fondi. Potendo procedere vede più fattibile la sistemazione di un cartello con la sola scritta Bisiacaria, anziché una cartellonistica per ogni paese. Ritiene che l'essere Bisiachi passi prevalentemente attraverso altre forme quali il lessico familiare, le tradizioni, i costumi e la cucina e quant'altro. La salvaguardia di questo patrimonio, secondo Marina Cuzzi, è un gesto che significa testimonianza fatta con il cuore, e questo è ciò che si sente di dire in quanto socia. Come Amministratore è comunque vicina alle decisioni dell'Associazione.

Casasola risponde ricordando che il percorso dell'associazione è sempre stato mirato alla tolleranza, la conoscenza e l'accoglienza degli altri e fa riferimento all'ultimo Congresso, il cui titolo dà una precisa posizione del pensiero dell'ACB. Richiama pure ai buoni rapporti che si sono tessuti in questi ultimi tempi con associazioni che portano avanti le istanze delle culture presenti nei territori contermini, quali ad esempio quelle friulane. Allo stesso tempo però, segnala come la disattenzione nei confronti della valorizzazione della cultura della Bisiacaria e la tutela, nel nostro territorio, di altri linguaggi non rappresentativi dello stesso, creino non poca preoccupazione.

Il socio Canciani ribatte sottolineando quale sia la linea tradizionale di demarcazione del territorio *bisiac* con quello friulano, ritenendo necessario apporre dei cartelli con la scritta *Bisiacaria*, in dialetto, per delimitare il nostro territorio.

La socia Caterina Chittaro ritiene auspicabile l'installazione di cartelli di tipo turistico, utili perlomeno ad informare i visitatori dell'esistenza di un territorio diverso dal Friuli e dalla Venezia Giulia.

Mauro Casasola informa che, su questi temi, molte sono state le iniziative dell'Associazione, per far conoscere la nostra piccola realtà e la nostra cultura. Ad esempio, su proposta dell'Associazione, nell'edizione 2008 del dizionario Zingarelli appare per la prima volta il termine *bisiaco* con relativa definizione. Sono inoltre in corso contatti con la casa editrice De Agostini per poter segnalare, anche sulle cartine geografiche a bassa scala, il territorio della Bisiacaria.

Il Consiglio Direttivo propone all'Assemblea, la nomina di socia onoraria la signora Fischanger Graziella, per il prezioso contributo che ha dato e continua a dare all'associazione. L'Assemblea approva all'unanimità, per alzata di mano.

Tutti gli interventi dell'assemblea sono stati espressi in dialetto *bisiac*.



Alle ore 12.20 il Presidente Franco Miniussi dichiara chiusa l'Assemblea ordinaria, ringraziando tutti i convenuti per i suggerimenti e le osservazioni emersi, che si terranno nel dovuto conto ed invita tutti i presenti a partecipare al tradizionale momento conviviale.

Il Presidente  
Franco Miniussi

La segretaria  
Magda Settomini

## relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno sociale 2009

Nel corso dell'anno sociale 2009 il direttivo dell'Associazione Culturale Bisiaca ha continuato a perseguire gli scopi dettati dal suo statuto. Ha mantenuto i contatti con i propri soci, tenendo la sede aperta ogni mercoledì e rendendo note le proprie iniziative attraverso mezzo stampa e posta.

L'Associazione ha stretto rapporti con le altre associazioni del Territorio e con i Comuni del Monfalconese, continuando peraltro a sviluppare percorsi didattici con le scuole locali. I contributi da parte della Regione e degli Enti locali hanno permesso di svolgere in modo sufficiente l'attività programmata per l'anno.

L'Associazione si è anche interessata alle proposte di legge regionale sulla conservazione degli idiomi veneti del FVG e nel mese di settembre ha collaborato per la stesura definitiva del documento che verrà discusso in Consiglio Regionale.

L'associazione è entrata a far parte dell'Associazione per la Cultura Giuliano Veneta, sodalizio fra le realtà associative che si occupano di cultura nella Venezia Giulia. Attraverso questa nuova istituzione contiamo di accrescere il numero di iniziative future e di seguire con più solerzia l'evolversi delle proposte in Regione in materia di salvaguardia dei dialetti giuliano-veneti.

## Attività editoriale

1 È stato pubblicato il tradizionale numero di Bisiacaria 2010, con numerosi interventi di livello su tematiche di cultura locale e valorizzazione del territorio. 144 pagine di saggi, ricerche storiche, racconti e poesie in dialetto, corredato da fotografie e illustrazioni.

2 È stato regolarmente realizzato il quadrimestrale Lisonz che ha raggiunto gli oltre 600 soci in Italia ed anche all'estero, mantenendo così i proficui contatti instaurati negli ultimi anni con i bisiachi sparsi nel mondo. Il bollettino, di 16 pagine, ha raccolto notizie, poesie, ricordi, momenti della vita del nostro sodalizio e di altre realtà vicine a noi.

3 È stato pubblicato il volume "Perché li abbiate a goder unitamente in comun a pascolo e legne..." prezioso volume di oltre 200 pagine, che tratta della singolare valenza storico-sociale dei Beni Comunali nel Territorio di Monfalcone dal XVI al XIX secolo. Ricco di mappe e cartografie, scelte attraverso un attento lavoro archivistico effettuato negli archivi della Regione e nell'Archivio di Stato di Venezia dai tre autori Renato Duca, Marina Dorsi, Renato Cosma, il libro vanta una grafica dinamica e comprende pure l'intervento di Maurizio Puntin per la parte toponomastica e del cartografo Alfio Scarpa per il corredo iconografico. Il volume è arricchito dalla presentazione della dottoressa Michela Del Borgo, dirigente dell'Archivio di Stato di Venezia.

4 È stata realizzata la prima audio-guida del territorio monfalconese, intitolata "Camminando per la Bisiacaria". Due cd della durata di 80 minuti ciascuno, corredati da supporto cartaceo e cofanetto, con testi improntati su tematiche storiche e culturali, realizzati da Desirée Dreos e Mariarita Capasso. L'audio-guida fornisce informazioni di tipo turistico e di valorizzazione del territorio e si inserisce così nel progetto "FVG Ospiti di gente unica" di cui riporta il logo.

5 È iniziata la progettazione grafica per la pubblicazione dello studio sul dialetto "samartinar" realizzato dalla dottoressa Irene Angela Vidal. Sono stati presi i contatti con il Comune di Sagrado e con il Consorzio Culturale del Monfalconese per procedere in un secondo momento alla stampa del volume.

6 È a buon punto l'importante ricerca sulle pittrici ottocentesche Marianna e Luigia Pascoli, che sfocerà in un catalogo di assoluto pregio da pubblicarsi in un prossimo futuro.

7 Sono iniziati i lavori per la realizzazione del prossimo volume della collana di prosa "Al langhir", che raccoglierà una

serie inedita di fiabe del ronchese Flavio Fredella, tutte scritte in dialetto bisiac, con traduzione in italiano.

Tutte le pubblicazioni hanno ottenuto un buon successo e l'attivazione del sito internet ha permesso di immettere nella rete le recenti pubblicazioni, al fine di una maggiore fruizione da parte degli interessati.

## Attività didattica

1 La dott.ssa Desirée Dreos ha intrapreso anche quest'anno l'attività di divulgazione storica ed artistica sul territorio attraverso i corsi "Passeggiate per la Bisiacaria". Nei primi mesi dell'anno sono state molteplici le visite guidate sul territorio e da novembre hanno ricominciato le lezioni in sede, con una partecipazione attenta e interessata di 90 corsisti ai programmi proposti.

2 La dottoressa Antonella Del Bianco ha invece ripreso l'attività didattica nelle scuole del Monfalconese. Centinaia di scolari hanno potuto partecipare ai corsi da loro attivati per conto dell'Associazione e continua ne è la richiesta di conferma. Fondamentale il supporto della Fondazione Casa di Risparmio di Gorizia.

3 Alcuni nostri soci sono stati ospiti all'asilo nido di Ronchi dei Legionari per giocare assieme ai bambini usando il dialetto bisiac, le filastrocche e i canti.

## Attività nel territorio

1 L'associazione ha patrocinato IV edizione del Premio Celso Macor, partecipando alla giuria.

2 L'associazione ha organizzato una visita guidata alla mostra "Cromazio di Aquileia, al crocevia di genti e religioni" in collaborazione con l'Istituto di Storia sociale e religiosa, a cui ha partecipato un buon numero di associati.

3 Nel mese di settembre l'Associazione ha patrocinato il V Concorso "Poesia Bisiaca in piazza", curato dalla Pro Loco di Turriaco, premiando uno dei segnalati.

4 È continuata la collaborazione con la Pro Loco di Monfalcone, con l'intervento nella giuria della sfilata carnevalesca e al Cantafestival della Bisiacaria (con la premiazione nel concorso per il miglior testo, attraverso la formazione di una giuria interna all'associazione).

5 Nel mese di settembre l'associazione ha partecipato alla "Giornata del Volontariato" a Gradisca.

6 Sempre nel mese di settembre, con il Circolo Culturale di Sdrasussina, è stata organizzata una serata nel Centro Culturale del paese in cui abbiamo affrontato tematiche storiche e linguistiche sul dialetto bisiac e in cui sono state offerte alcune letture di poesia e leggende in dialetto, che ha entusiasmato il pubblico presente.

7 Proficua è stata la collaborazione con il CISI di Ronchi dalla quale sono state realizzate "Le 'Pupe vistude come 'na volta". Non sono mancati i momenti in cui, attraverso le letture e le narrazioni, si è potuto far apprezzare il nostro dialetto.

8 Nel mese di ottobre l'Associazione è intervenuta alla manifestazione "Absolute Pottery Festival" con la lettura di una serie di poesie di alcuni autori bisiachi.

9 Il 24 e 25 ottobre si è svolto il nostro XI Congresso, alla presenza di un folto pubblico. Nella giornata di sabato si sono alternati i Costumi Tradizionali Bisiachi e il coro G. Verdi. La scuola G. Pascoli di S. Canzian ha proposto uno spettacolo in dialetto bisiac presentando dagli alunni della scuola, spettacolo che ha riscosso un notevole successo. Nella manifestazione è stato premiato l'istruttore di sci Paolo Tavian "Bisiac dell'anno". Nella giornata di domenica vi è stata la presentazione dell'audio guida "Camminando per la Bisiacaria" e del libro "Storia di un'amicizia" edito dal Comune di Ronchi dei Legionari, che tratta del gemellaggio tra Ronchi dei Legionari e le comunità di Wagna e Metlika. Hans Kitzmuller ha offerto la sua relazione sul tema e altre letture si sono susseguite ella mattinata. Nella manifestazione erano presenti le delegazioni dei due paesi gemellati ed è stata l'occasione per uno scambio di doni. A termine alcuni momenti conviviali.

10 Nel mese di novembre l'Associazione ha organizzato la presentazione del libro "Miti, fiabe leggende del Friuli Storico" nella sala della Villa Vicentini Minussi a Ronchi dei Legionari.

11 Sempre nel mese di novembre l'associazione ha organizzato assieme al comune di Monfalcone la presentazione del libro "Perché li abbiate a goder unitamente in comun a pascolo e legne...".

12 Come consuetudine si è svolta la tradizionale cena sociale.

# relazione programmatica attività sociale 2010

L'Associazione Culturale Bisiaca nel corso del 2010 intende proseguire con le attività che perseguono scopi e finalità come da statuto.

Si intende portare a termine la realizzazione del volume sul dialetto di San Martin del Carso della dottoressa Irene Angela Vidal, in collaborazione con il Consorzio Culturale del Monfalconese. L'autrice, nel frattempo, è stata onorata del premio "Adriano Cragnolin" per il lavoro svolto.

Verrà data alle stampe la raccolta di fiabe della maestra Antonella Delbianco "Le storielle sul rapar, diese storielle par bisiàc, pa' i putei e fiolùzi". La raccolta di narrazioni in dialetto bisiàc, corredata dalla traduzione italiana, sarà strumento efficace per la diffusione del bisiàc nelle scuole, così come richiesto dagli insegnanti stessi in questi ultimi anni.

Verrà completato lo studio del dottor Luca Geroni sulle pittrici e scultrici monfalconesi dell'ottocento Marianna e Luigia Pascoli e verranno preparate le bozze per

la stesura finale, nell'ottica di una prossima stampa.

Si conta di realizzare il terzo volume della collana "Al langhir", curata dalla nostra associazione, che consisterà in una raccolta di fiabe e racconti bisiachi inediti di Flavio Fredella.

Si intendono proseguire le attività di ricerca sul dialetto "bisiac" al fine di produrre nuovi studi e pubblicazioni future, in primis le ricerche di tipo lessicale e filologico, così come previsto dallo statuto associativo. Allo stesso tempo si prevedono nuovi interventi per la diffusione e la conoscenza del nostro dialetto.

Si intendono proseguire le attività didattiche nelle scuole della dottoressa Antonella Del Bianco, potenziandole per numero di interventi e sussidi didattici. Anche i corsi "Passeggiate per la Bisiacaria" della dott.ssa Desirèe Dreos verranno ripresi con percorsi nuovi e aggiornati.

Allo stesso tempo si intendono proseguire le attività con il CISI di Ronchi dei Legionari. Si cureranno i rapporti con le altre associazioni presenti sul territorio, in particolare con tutte le Pro Loco della Bisiacaria, con il Circolo Ricreativo don Eugenio Brandl, con il Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi e con le altre realtà che ci sono vicine, nell'ottica di una sempre maggiore sinergia.

Per concludere, sembra questa una stagione importante per l'Associazione Culturale Bisiaca che vede ampliare i rapporti

con le altre associazioni e moltiplicare le attività e i contatti con le personalità vicine a noi. E' un'epoca di fermento e di interesse per le attività che l'associazione propone. Inoltre l'associazione è da decenni il naturale punto di riferimento per lo studio della realtà locale, specie sotto il profilo linguistico, e in questo momento di riscoperta del valore delle culture locali, il nostro sodalizio intende proporsi sempre più come interlocutore privilegiato.



Purtroppo il paventato taglio dei contributi potrebbe costringere l'associazione a limitare o suoi interventi e a diminuire la qualità delle produzioni. E' perciò importante che le istituzioni e gli enti locali continuino a dare il loro contributo e il loro sostegno, per una crescita sempre maggiore dell'ACB.

Ronchi dei Legionari, 16 gennaio 2010

*Il presidente*  
Mauro Casasola

# Un anno nelle scuole della Bisiacaria

Novecento gli alunni coinvolti negli interventi  
dell'Associazione culturale Bisiaca

Con il termine delle lezioni l'Associazione Culturale Bisiaca ha concluso i suoi interventi nelle scuole per la diffusione e la conoscenza del dialetto, della storia e della cultura della Bisiacaria.

Gli interventi della maestra Antonella Delbianco, durante l'anno scolastico, hanno coinvolto:

- 11 scuole elementari della Bisiacaria
- 46 classi
- quasi 900 alunni

a cui sono stati proposti racconti e narrazioni in bisiaç, giochi e attività ludiche, disegni e laboratori creativi su mestieri di un tempo e sul paesaggio, piccole ricerche sul lessico bisiaç ed altre attività tutte inserite in un contesto più ampio di formazione della conoscenza del nostro territorio, preparato in collaborazione con le insegnanti.

I bambini hanno risposto entusiasti alle attività proposte, dimostrando curiosità e interesse per il dialetto che nella buona parte dei casi ancora conoscono (anche se si consta negli interventi che il numero dei parlanti nelle nuove generazioni è in forte calo) e vivace propensione verso una conoscenza della storia del luogo, se mediata da attività di gioco, disegno, creatività.

L'attività dell'ACB per la difesa e la valorizzazione del bisiaç nelle scuole prosegue, grazie i contributi della Provincia di Gorizia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da oltre dieci anni, coinvolgendo

di fatto tutte le scuole della Bisiacaria, da Sagrado a Fogliano, da S. Pier, Turriaco, Pieris e S. Canzian, a Ronchi, Staranzano e alla realtà Monfalconese, dove i nuovi arrivati dimostrano comunque curiosità e interesse per la cultura del Territorio.

L'ACB cerca di proseguire su questa strada consapevole che poche realtà locali possono vantare una così ampia serie di interventi didattici su dialetto e territorio come quello che viene attuato in Bisiacaria.

Eppure dobbiamo dire che si consta una difficoltà sempre maggiore nella reperibilità di fondi e contributi per questo tipo di attività che costano alla nostra associazione poche migliaia di euro. Nello stesso tempo altre realtà regionali sembra possano vantare di un budget molto più cospicuo per attività forse meno mirate ed efficaci. Ad ogni modo, in questo momento di difficoltà per tutto il settore della cultura e non solo, l'associazione si impegna a cercare di mantenere vitali, per quanto possibile, le attività finora svolte.

L'ACB ringrazia la maestra Antonella per il lavoro svolto ricordando a soci e simpatizzanti che proprio in questi giorni si sta portando a termine l'attesa raccolta di fiabe per bambini "Storiele sul rapar" scritto dalla stessa maestra Delbianco e dedicato ai più piccoli e al mondo della scuola. Il volume verrà presentato nel mese di settembre.



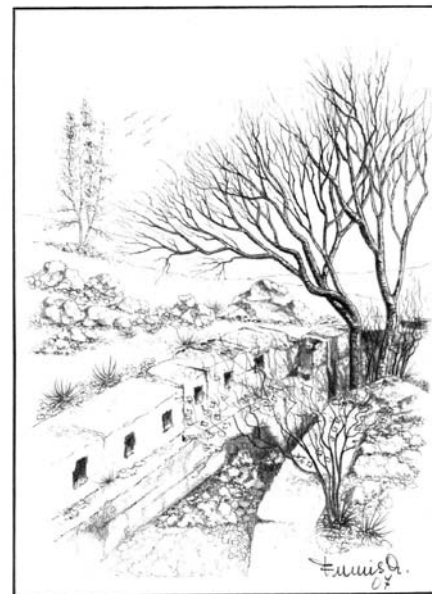
# Aurelio FUMIS

opere e parsonagi  
del territorio  
di ennio grossi

Aurelio Fumis nasce nel 1938 a Vermeigliano e sin dalla prima infanzia si sviluppa in lui la passione per il disegno; in seguito, grazie agli insegnamenti ricevuti da un pittore tedesco, si avvicina anche all'applicazione dei colori ad olio su tela, nelle varie sfumature. Nel laboratorio di quel pittore ha la possibilità di trascorrere le vacanze scolastiche e di iniziare un percorso d'apprendimento atto ad aumentare la conoscenza delle tecniche utili a far emergere i sogni della propria anima. Finite le prime classi presso le scuole locali, frequenta la Scuola d'Arte a Gorizia, dove impara, in concreto, l'uso

della prospettiva nel disegno. Dopo il rientro dalla leva militare inizia il suo percorso lavorativo nel campo dei mobili d'arredo, sia nella costruzione, sia nella restaurazione nel caso di mobili antichi. Brevi ma validi gli interventi che lo coinvolgono negli allestimenti a bordo delle navi, presso i Cantieri Navali di Monfalcone. Non ultimo il prodigarsi come progettista e venditore di mobili in negozi di ottimo livello.

In questo periodo, giunto allo *status* di pensionato, non disdegna la ricerca di nuovi continui stimoli, dedicandosi di giorno in giorno alla sua artistica passione.



Fumis Aurelio '98

## cara vecia batela

Ennio Grassi

Xe la zima  
fruada  
che'l pal tien  
la to prova ligada.

Xe 'l feral  
studà,  
anca 'l remo strac  
lì drio xe posà.

A cossa serve oramai

'na fresca baveta  
in sta vita dura  
piena de guai?

Sinte, no fa mal,  
sera i oci, sogna,

e prova slissigar,  
'ncora 'na volta

longo 'l canal.

### Cara vecchia barchetta

La fune / è consumata / che tiene al palo / la tua prua  
legata. // La lanterna / è spenta, / anche il remo stanco  
/ è lì dietro appoggiato. // A cosa serve ormai / una  
fresca brezza / in questa vita faticosa / piena di guai?  
// Ascolta, non ti fa male, / chiudi gli occhi, sogna, / e  
riprova a scivolare, / ancora una volta // lungo il canale.

# ZERCIÒ DE SAMARCO

## Bisiacaria ciama...

### Monfalcone: l'emigrazione tra ricordo e commozione

Giuliani nel mondo e Associazione Culturale Bisiaca insieme per non dimenticare una fetta del nostro passato.

Giornata di festa per il sodalizio dei Giuliani nel Mondo che ha dato il via alle celebrazioni per il quarantesimo di fondazione allestendo la mostra sull'emigrazione a Monfalcone. La presentazione, avvenuta il giorno 23 aprile, ha visto la partecipazione di numerose autorità locali. Non una mostra di carattere statico, ma un percorso coinvolgente, per leggere, attraverso il filtro della storia, le vicende di una generazione di bisiachi e giuliani che ha lasciato il proprio mondo per proiettarsi verso un futuro pieno di incognite. A distanza di decenni, i Giuliani nel mondo, che raggruppano gli emigrati triestini, bisiachi, gradesi, con la collaborazione dell'Associazione Culturale Bisiaca, hanno omaggiato le numerose famiglie emigrate con una cinquantina di pannelli espositivi, contenenti foto, testimonianze, appunti di viaggio e quant'altro, Dario Rinaldi, ideatore e curatore dell'esposizione, ha sottolineato il rischio di vedere dimenticato questo pezzo di storia ma l'obiettivo prefisso è quello di rinsaldare il legame con le



Comunità nostre all'estero, legame che deve essere costante e ricorrente.

Anche l'Associazione Culturale Bisiaca, da anni, si impegna a farlo, mantenendo una fitta rete di contatti in una quindicina di nazioni diverse, per un centinaio di famiglie di emigrati e discendenti, anche attraverso il nostro giornale. Avviene sempre così, quando passato e futuro, si danno la mano.

## De l'Arzentina in Bisiacaria

La Clara Elisa Accornero Malaroda, che se pol vèdar in foto qua soto xe la fia de la Maria Malaroda de Ronchi, partida pa' l'Arzentina ta i ani vinti cu' i so noni. La xe tornada a casa in sti zorni par zercar, grazie al nostro cunsilier Franco Miniussi, i parenti e la siora Edes, che, ani indrìo, la ghe scriveva lètare. Trovarse, dopo tanti ani, xe sta 'na robona. E xe bel dir che la nostra Clara, che la xe vignuda a darghe 'n ociada a la mostra



dei Giuliani nel Mondo a Mofalcon, la se ga trovà ta 'na foto vecia insieme de so mare. La foto iera quella de la festa che veva fat i ronchisini a La Plata del 1942. Grazie Clara de éssar tornada, par qualche zorno, fra de noi!

Come che se vede ta la foto a destra, fata fora de la nostra sede, xe vignù a trovarne anca 'l president del Circolo Giuliano de La Plata, Egidio Kebab.

Al ne ga portà le nove de la clapa de amizi de La Plata e 'l ghe ga tignù a recordar che de quele bande xe 'ncora tantononi i xe bisiachi de zoca vecia e qualchidun de quei ga oramai più de novanta ani. E lora no podemo che dir... vira i Bisiachi de La Plata!



Vitorio Balanza, al xe partì ta i ani quaranta de Mofalcon pa' l'Arzentina, al xe tornà in Bisiacaria via pa' l' mese de mai. In Arzentina Vitorio xe diventà inzegner e anca vice-president de la Sociazion Dante Alighieri de Buenos Aires, una de le più cunussude sociazion taliane

ta' l mondo. Tra le tante robe che Vitorio 'l ga fat, pa' la so cultura che no' l ga mai desmentegà, anca 'l libro sul mestro ronchisin Rodolfo Kubik, che tuti i bisiachi ga a cor.

Ta la foto, Vitorio cu' la mòlie.

# premiati i discendenti bisiachi in Brasile



Ci è giunta notizia dai nostri soci residenti in Brasile che poco tempo fa si è tenuto, nella comunità di Pirassununga, un concorso di scrittura creativa intitolato "Famiglia brasiliana" organizzata dall'Associazione Giuliani di Pirassununga nell'ambito della "festa della cultura italiana". Il concorso promosso nelle scuole della zona ha dato vita a una numerosa e entusiasta partecipazione. Gli elaborati, tutti presentati in Italiano e portoghese, consideravano da diversi punti di vista l'aspetto della lontananza dalla propria Terra natia componendo uno scritto sotto forma di lettera, notizia o racconto. Come ad esempio i testi presentati da Luis Gustavo Piccoli e Andreza Leticia Michellim che hanno affrontato in modo molto diverso il tema proposto. Il primo l'ha fatto attraverso una lettera di risposta di un figlio a un genitore lontano nella quale racconta la sua vita nel nuovo Paese esprimendo entusiasmo per la nuova vita ma anche una profonda nostalgia per la sua terra. Invece Andreza lo fa attraverso la forma di notizia nella quale invita tutti gli Italiani emigrati a partecipare ad una festa nella città di Pirassununga per cantare insieme le canzoni italiane e rivedere vecchi amici.

I due testi, anche se molto diversi per stile e forma, hanno in comune l'amore e il legame con la Terra dei loro nonni alla quale nonostante il tempo trascorso si sentono profondamente legati. Quindi facciamo le congratulazioni ai due ragazzi per il premio vinto e ringraziamo i nostri amici Brasiliani che ci tengono sempre in contatto e aggiornati sulle vicende dei nostri fratelli Bisiachi e all'estero!

## sagra de S. Iàcun a Ridipuia

In mostra le foto de  
la scola del paese



Xe zà 'l secondo ano che 'l Circolo S. Giacomo de Ridipuia organizza, i zorni de la sagra de S. Iàcun, 'na mostra par far conòssar la storia del paese. Sto ano 'l curator, Giancarlo Berin, sbisigando ta i armàri e dimandando foto e nutizie a le famèe de Ridipuia, al se ga dedicà a la vecia scola del paese.

Le foto, che le ciapa drento le classi de scola a partir del '10 fin a la fin de i ani otanta, le xe un tesoro de storia inportanton pa' la picìula comunità bisiaca che la vive soto la Monte. Pensarse che la prima scola de Ridipuia la xe stada



verta soto l'Austria ta' 1910 e co i nostri xe tornadi de Vagna, dopo la guera, i la ga trovada bonbardada. Tirada su de novo, prima come baraca ta' 1919 e dopo in muradura ta' 1924,

la ga ospità zenteneri de putei fin al 1964. Po l'edifizio xe diventà asilo ma la scola la xe restada verta ta l'ultima sede par altri vinti e passa ani.

A la fin de i ani otanta la xe stada serada e de quela volta i putei de Ridipuia i se ga servì de la scola "Collodi" de Foian. In mostra

anca i testai dei veci registri: a vedàrli se lege tute le vizende del paese, de i ani del fassismo, a quei de la seconda guera, al periodo de la ricostruzion e via vanti.

Al curator al ga vu anca l'aiut de Claudio Visintin e de la sociazion *Donatori Organi* de Foian. Des no ne resta altro che spetar par saver qual che sarà 'l tema del prossimo ano!



# OSE de puisia

## Le zingue zornade del porto

ROBERTA RUSSI

vita.

portada via de un rêful.

morte bianca.

bora scura.

in ste condizion no se lavora.

no xe primura de scarigar.

vita unica.

quatro passa in un zorno

i dise che quatro la lassa in un zorno

in cantier, par strada..

senza saver se doman

ancora quatro passarà.

lota coral.

no se pol murir.

pa'l pan.

no se ga de murir.

pa'l pan.

in porto se demo la man

semo 'l porto

tut al mondo ga de éssar un porto.

tut..

### Le cinque giornate del porto

vita. / portata via da un refolo. / morte bianca. / bora scura. / in queste condizioni non si lavora. / non c'è fretta di scaricare. / vita unica. / quattro ne passano in un giorno. / si dice che quattro la lasciano in un giorno. / al cantiere, par strada.. / senza sapere se domani / ancora quattro ne passeranno. / lotta corale. / non si può morire. / per il pane. / non si deve morire. / per il pane. / in porto ci diamo la mano / siamo il porto / tutto il mondo deve essere il porto. / tutto..

### riduzada lontana

LUCIANO VISINTIN

Pa'l balcon del cór  
sponta 'ha riduzada  
perduda zò in tera,  
ta'l Paradiso destinada.  
Quiét al xe passà  
un segno tant fondo,  
varsor de òro...  
quant arar in sto mondo!  
Taiar sto trozo  
par noialtri xe ninferno,  
tribular senza scapolarla.  
Bateva zà l'inverno,  
un tremaz la note  
de colori, 'na vilizion  
ta'l ziel lontana... al di  
al sgrafa come al Leon.  
Un ano ogi... buto l'oc'  
e zercò, ta'l vent  
quela riduzada lontana...  
la xe... la sinto.  
Un spin sto pinsier  
de quella rosa taiada,  
par senpre conpagna  
la só riduzada.

### Risatina lontana

Attraverso il balcone del cuore / spunta una risatina / persa giù a terra, / nel Paradiso destinata. / Quieto è passato / un segno fondo, / aratro d'oro... / quanto arare in questo mondo! / Tagliare questo sentiero / per noi è inferno, / tribolare senza scampo. / Giungeva già l'inverno, / un fremito nella notte / di colori, una avvilito / nel cielo lontano... il giorno / graffia come il Leone. / Un anno oggi... do un'occhiata / e cerco, nel vento / quella risatina lontana... / c'è... la sento. / Una spina questo pensiero / di quella rosa tagliata, / per sempre accompagna / la sua risatina.

### 'Na bela zornada

LOREDANA ANDREAZZA

Te se ga sveà  
pena che 'l sol al tega carezà  
l'oci strenzudi,  
ta'l muso la grispa del cussin  
ma lu 'l xe sveo de tant.  
Nero incruduli,  
al speta le frègule de la marendà  
L'ansa cul bec vert  
color naanza.  
No ver primura  
de scampar soto al sol  
parchè xe 'na bela zornada:  
bùteghe dò frègule al merlo  
che diman al te torna a trovar!

### Una bella giornata

Ti sei svegliata / appena il sole ti ha accarezzato. / Gli occhi piccoli, / nel viso la piega del cuscino ma lui è già sveglio da tanto. / Nero intirizzito, / aspetta le briciole della merende. / Ansa con il becco aperto / color arancia. / Non aver fretta / di scappare sotto il sole / perché è una bella giornata: / dà due briciole al merlo / che domani ti ritorna a trovare!

### feri de gucia

LOREDANA ANDREAZZA

Ta'l canton desmentegadi,  
feri de gucia mai più dopradi  
ta'l zest, inpiradi ta'l gemo  
de lana vecia.  
Lana de maie desfade  
più de 'na volta,  
sbuslade como un arcolbalen.  
'Na coverta scumiziada  
par scaldar i zenoci,  
zenoci strachi, storti,  
segnadi del temp.  
Cu'l tremaz ta le man,  
pian pianin,  
la coverta la se slonga...  
fursi la speranza  
de finir prima  
de la brutta stazon.

### Aghi da calza

Nell'angolo dimenticati,  
/ aghi da calza mai più adoperati / nel cesto,  
infilzati nel gomitolto / di lana vecchia. / Lana di maglie sfatte / più di una volta, / di colore variegato, come un arcobaleno. / Una coperta iniziata / per riscaldare le ginocchia, / ginocchia stanche, storte, / segnate dal tempo. / Con il tremore nelle mani, / piano piano, / la coperta si allunga... / forse la speranza / di finire prima / della brutta stagione.

# e des ve conto..

## Isepo e la faùza

La prima parte di questo racconto rievoca, visto attraverso gli occhi di un bambino, Giuseppe, l'antico passaggio delle armate turche nel monfalconese; la seconda un episodio, realmente accaduto durante l'occupazione nazista, che riguarda la storia della mia famiglia.

**I.** Framezo i ramazi 'nbunbidi de pizule diòze de aguàz, luminada del lusor albìz de la luna, 'na faùza la polsa zidina. Calche sflìot de ciaro al picùla defati dei sbregghi, che i se vèrze ogne tant ta le nùle, par tornar despò, t'un védar e no védar, a scondarse drìo de quei mucì boconóni, snegradi de bonbàso.

Lora dut quant par che 'l vienghe iuti de 'na note senza fin. I lusori latisini, como quele alete lustre, i bandona le armadure, le ponte guàde e spize de le lanze, de freze e balistre.

Noma che remandi suturni de torze i resta ta la pradarìa, tibiada e vóida, le ridade petade de quel pòpul de unbrìe vignude de levànt como 'na levada negra, criature gumitade del sprafondo.

Po, drìo de éli, antro sunsur 'l se missia cu'le sburlade de le armente, al sgnicar dei porzéi robadi: garzoneti che i ronta e zighi de babe e garzòne descrotade, cun ta le man e i pié le cadene, i leménti smarmuiadi framezo i lavri petaciadi de sangue de quéi che ancói - sòlache cun fadiga - se disarie òmini.

Al varda paràiar, Isépo. Dìese ani, desfantadi in ta 'l zito de 'na vita zà desmentegada, como dute quele dei sovi, 'ncora vanti de la nassión. Ani menadi, comódo 'na ostàna, in fra le russe de la carístia. Ta i oci descoculadi ma dolzi (negri e lusenti como quéi de un pizul de cavariol che 'l scanpa ta la foiarola 'npiada de spiandór) la se spècia la sàcuma dilicata de quela faùza, spaurida de dut quel rengo como che la varìa spaurida - in ta l'instéssa magnéra - un burlaz de instà, la sdronenada ta 'l bos'c de un àrboro che 'l va zò co ghe tra al folc.

Par che gnente, de tornovia, al se 'nacòrze de cos che l'é drìo nassìr. I nùì che 'l xe drìo lumàr i é como senpre, como senpre le sànzane, le bùfule dei marsióni de àqua dolza ta le àre, le sgorletade dei gnòtui e quele, zavariade, dei sparuaì.

Al ghe par, al mondo, como 'na séna de un spetàcul pareciada par calchidun antro; epur éli, pirdudi ta i pirióì dei sécui, senza savér né parché né parcò, i se cata propio a lì, a lì, e no t'un antra banda.

Só mare, ogne tant, la ghe fracà al cau par zò parziò che no i lo cuche. E i dé rùspi, de fémena usada a cuìr scandéla e confenóni, a strussiar zorno e note par mandar vanti la faméa, i se fonda framezo quéi bòcui mòrbedi e lustri.

"Comòdo stasto, ànema? Ésto dut 'ncrudulì?". La só óse la é como la lat, coèrta de un vél de smétana, che la resenta de bonora al zìel de la boca saurì, uncora, cu' l'oromo defont de la sono. Dés, parò, é comódo éssar svéi e no pòdarse levar. Comódo éssar strinzudi - cuciadi ta 'l sporc che i li sconde - dei pareti penzi, coèrti de mus'ci senza vita, de 'na sepultura.

Paredi fati cu' l'màrmore 'ndiazà de la sbìgula, de un vént samená de mazidi.

Lora al se scrufùla uncora de più, serando i oci. L'ùmedo de la note al cresse de fora, ora drìo ora, 'nsema cu' l' scur de sot le pàlpere.

I sta nidadi, ziti. Cùci e ziti como quei che i é vignudi vanti de éli, de quéi che i vignarà despò; epur dés al sinte - prisuniér in fra la cheba de le corbe - al so cór che 'l bate fortonón.

Al signo, noma che quel, che 'l ghe dise che al é 'ncora viù.

Le sdarmarade dei zòcui de miàri de soldadi intant le sturnisse le réce e ta calche mumént ghe par de sintìr, zà, l'azàl de le lànze ta 'l gargat, drìo la schena, 'npirarse de colp ta l'unbrìa clipa de le vissare.

Po, dut in t'un, un remitùr. Rame crocade, zigade 'nblade, più spauröse de quele de un lóu, del rùzar de un lion. 'Na man la ciapa pa' cavéi so fradél più grandò e lo strassina fora del mación, gumitando sbeleàde ta 'na lèngua foresta.

E la só curuda: senza mai fermarse, senza gnanca savér incontràghe a cos che 'l va zavariando drento al fià violét, de sguardas fiuri, de la note de mazo.

**II.** Co 'l riva rumando cu'le rode la giara del curtiu, la faùza, che al iera drìo cucar de la balconeta, i se la moca via sgorlando ta i agàzi. E' un càmio grandò, al verdo scur del smalt coèrt de sclipignade de paciòc.

"Chi éli, Isepo?"; ghe fa só mare, in pié che la sbisiga dogna del spàrgar, netandose le man onzude ta la traversa.

De bot é mizudi. No i xe drìo spetar gnissun.

La menestra de fasoi la sbrundùla ta la tècia sfrusignada.

No 'l fa gnanca ora a sanblasar calcossa che 'na pedada, fando saltar al sbrissul, la vèrze de colp la porta.

Tre òmini cu'la muntùra negra i vien drento sburidi, strassinando pa' cavéi un corp sinighì, sanguanà parvìa de le turture, ma che 'l respira 'ncora. Noma che co i lo zira, roversandolo cu' l' stival, al se inacorze che quel é só fradél.

Quant tenp àlo sta via? Gnanca no 'l se suvién più. Fursi de calche mese, 'na sasón intrega, fursi de senpre. No se capisse gnanca cos che i zanblàsca, ta quel zergo dur, che 'l par nassù noma che par dar òrdeni. Ma che i l'à menà fina a lì par sprezz, quel, parò, se lo capisse. Par far védar chi che 'l resta al paron s'anca élo no l'à vulù pàndar gnente.

Savendo che no 'l pandarà.

I ghe dà 'na ociada de brut a Isepo che 'l se volta dioman par stizar, sustando de scondón, le bronze ta la piéra negra del larìn.

Só mare, matunida, la susta anca èla e la tase.



"Antri tre piati, fémena"; ziga un sfondrà de sbitulón, un de la vila, che i li conpagna, " e cione anca un fias'c de negro". Ela la va su e zò, par sarvirli, vèdo de passar ogne volta par de só fiol che, romai 'ndà in bast, al ànsema cun senpre più fadiga distirà par téra sul batù.

Al sprafumo bon dei magnari al se sparniza pa'la casa intant che 'na luse dolza, clipa la fa lusìr - murbidida de le cultrine - i goti pozadi ta

'l mantìl a quadréi.

Isepo al va dogna le lastre zercando, de fora, se é 'ncora la faùza.

Se sinte, ta la baviséla liziéra, la vértà che la é drìo rivar.

Ivan Crico

# un “sac de ligrià” a Turiac pa’ i fioluzi de l’asilo

Anca sto ano la nostra Sociazion no la ga mancà ‘l senpàtico apuntamento cu’ puteleti de le scole materne. Le siorete de la Sociazion le xe ‘ndade stavolta a Turiac e le ga portà ai fioluzi un “Sac de ligrià” e drento del sac iera mascarete, curiàndui, fis’cioti e tronbete (par la guduria dei ginitori!). Ma iera anca tanti libri, che la Sociazion ga vulù regalar ai fiò, come *L’orloi del Barba Bepo* e *l’Vocabolariet Bisiac*.

Come senpre, co xe de ‘ndar pa’ le scole, se pol contar su la Marina Zucco, che anca sta volta la ga incantesemà i garzoneti cu’ le filastroche e le conte de la tradizion bisiaca. Grandi e picinini, bisiachi e foresti, i se ga ciapà par man cu’ le mestre e i ga cantà “La bisca storta e indriza, al serpente bon de gnente...” ‘ndando a bissaboga pa’l stanzon tut culuri de l’asilo. La matinada la xe svolada via svelta tra ridade, cantade, balade e ‘n poc de cancan!

Le siorete de la Sociazion la ga promes de tornar prest ta l’asilo de Turiac e in tante altre scole par contar altre nove-vece storie de la Bisiacaria

Le filastroche che la Marina la ghe inpara ai picinini xe tantonone: de massima le fa parte dei so recordi, ma tante de queste le xe stade ciolte su ani indrio qualche altra parsona che



i se le recordava. Se trata de nàine cunussude, come quella de la *Piova piovisina*, *Ata Burata*, de *Buri buri sachi*, la *Odula capiluda*, ma tante altre le va in ris’cio de èssar desmentegàde. Par quel stemo tentando de salvàrghe ‘l più pussibul e, se qualchidun se recorda altre che no xe mai stade publicade, al se faghe vanti! Intant metemo qua soto quele che la Marina la ghe conta ai fiò!

## A la una ‘l can lavora

*a le dò al mete zò  
a le tre al fa ‘l caffè  
a le quatro ‘l va teatro  
a le zingue ‘l fa le pinze  
a le sie al pissa in pie  
a le sete ‘l va del prete  
a le oto ‘l va in condoto  
a le nove ‘l fa le prove  
a le diese al va a sareze  
(o ‘l fa scoreze)  
a le ùndese ghe sona l’agunia  
a le dòdese i lo porta via.*

## La galina torondela

*la fa l’ovo su la sela,  
su la sela del pavon.  
Ari codare stressa comina  
seconda marina.  
Sant’Andrea pescador  
che ‘l pescava Nostro Signor.  
Pesca moresca  
manda fora questa,  
fora mi, fora ti,  
fora ‘l vecio polenton,  
pin, pon.*

## Din don campanon

*le canpane de Mofalcon  
le sonava massa forte  
le butava zò le porte  
le porte iera de fer  
volta la carta iera un putel  
questo putelo iera de stofa  
volta la carta iera una roca  
questa roca la filava  
volta la carta e i pranzava  
i pranzava cussi de bon  
volta la carta iera un capon  
questo capon iera rosto  
volta la carta iera un osto  
questo soto fava ostarìa  
s’cìchete s’cìòchete scanpa via.*

## Caregheta Caregon

*de quel omo pantalon  
che ‘l va su par le scalete  
a trovar le morosete,  
le morosete no le xe,  
pin pon para canon.*

## Fazoletto pia pe

*de la ganba del gilè,  
de una ganba pendolosa  
daghe la mussa par morosa!*

## E me nonu e me nona

*i xe ‘ndadi a Verona  
a magnarse l’erba bona,  
l’erba bona fa fenòc’  
Catarina traghe de l’oc’  
traghe de l’oc’ a quel barbier  
che ‘l sa far de ogni mistier,  
al sa far de buzolài  
e de rossi e de zài,  
al sa far de le barete  
e de larghe e de strete.*

# CHE nova?

## Prodotti tipici: la Bisiacaria ha da dire la sua!

In merito a quanto apparso sui giornali in questi ultimi mesi, ci sembra doveroso che anche l'Associazione porti il suo contributo, sebbene culturale e non politico, in merito alla discussione sulle denominazioni dei prodotti tipici nella nostra regione.

Tutti noi sappiamo quanto il Friuli Venezia Giulia sia una realtà complessa, non riconducibile ad un unico toponimo, marchio, aggettivazione. Ciò appare ancora più evidente se diamo un occhio alla nostra Bisiacaria, dove troviamo una peculiarità, anche enogastronomica, che la differenzia dalle realtà contermini. Pensiamo anche ai produttori delle nostre zone, in particolare alle aziende agricole a conduzione familiare, dove le famiglie stesse, per tradizioni e usi, sono quelle più legate alla cultura bisiaca. Proprio i nostri produttori hanno, in questi ultimi anni, riscoperto il valore del proprio essere bisiachi, arricchendo le loro produzioni del bagaglio culturale della loro terra. È stato così per un'azienda di Begliano che ha creato un'etichetta in bisiac per i propri vini; per le aziende di Vermeigliano, che hanno coniugato la presentazione delle proprie produzioni con serate di riscoperta della tradizione bisiaca. Per non parlare di quei locali che sovente utilizzano il bisiac nei propri menù, o ancora degli agriturismi che hanno scelto come nome la vecchia denominazione bisiaca della famiglia o il nome bisiac della località. Potremo continuare, con mille altre iniziative, dall'olio bisiac, alle sagre tradizionali, alle pescherie che, quando devono indicare nelle insegne il pescato in vendita, non possono far altro che utilizzare i nomi dialettali, se questo viene dai nostri mari.

Tutto il nostro patrimonio può e deve essere maggiormente valorizzato e la strada da percorrere è certamente quella di un riconoscimento di un marchio di qualità. Ma questo marchio raggiurerà il proprio scopo se non verrà banalmente ricondotto a denominazioni, quali quella "friulano tipicamente friulano", che non hanno alcun senso per l'identità della nostra terra. Ci auguriamo che la tutela dei prodotti tipici regionali avvenga quindi non nel segno dell'omologazione, campanello di allarme di un inevitabile impoverimento,

ma in quello della valorizzazione della molteplici realtà locali e della tipicità di ogni singolo territorio, segno di una ricchezza che non può che giovare all'intera Regione.

## Il Veneto: una lingua in attesa di riconoscimento

La lingua veneta, parlata nella Regione Veneto, nel Friuli Venezia Giulia (come nella nostra Bisiacaria), in Istria, Dalmazia ed in diversi stati esteri tra le comunità di emigranti, continua ad essere classificata erroneamente da parte dello Stato come un dialetto dell'italiano.

Secondo una ricerca del 1998 dell'Istat (l'Istituto Statistico italiano), anziché usare l'italiano, il 52% degli abitanti del Veneto parla principalmente la lingua regionale, che per mille anni fu la lingua ufficiale della Serenissima Repubblica di Venezia. Nel marzo 1995 la Giunta Regionale del Veneto, su iniziativa dell'allora assessore Ettore Beggiato (oggi consigliere regionale di Veneti d'Europa), pubblicò un "Manuale della Grafia Veneta Unitaria". Diverse amministrazioni comunali del Veneto hanno poi adottato il bilinguismo veneto-italiano nei propri atti. Nelle ultime legislature della Regione Veneto, sono state presentate da più gruppi, svariate iniziative a sostegno della lingua veneta e una mozione per il suo riconoscimento è stata presentata il 20. 5. 1998, con Ettore Beggiato come primo firmatario. Una variante della Lingua Veneta, il "Talian", parlato da centinaia di migliaia di discendenti di immigrati veneti in Brasile, è stata decretata, per una settimana, lingua ufficiale in Serafina Correa, Stato del Rio Grande do Sul, Brasile. La Lingua Veneta viene classificata lingua nettamente distinta dall'italiano standard in diversi studi internazionali come l'*Unesco Red Book of Endangered Languages* (1993-1996) del professor Tapani Salminen - Università di Helsinki e l'*Ethnologue, Languages of the World*, 13<sup>ma</sup> Edizione, pubblicato negli Stati Uniti d'America dal *Summer Institute of Linguistics*.

Il veneto costituisce uno degli esempi più chiari di come le lingue non possano assolutamente essere valutate sulla base di una loro pretesa inferiorità: la lingua madre di diverse importanti personalità del passato, come l'esploratore Marco

Polo, lo scrittore Carlo Goldoni, Giacomo Casanova fino ad arrivare a grandi poeti come Zanzotto e Marin, non era certo l'italiano-standard ma il veneto.

Ivan Crico



## La Bisiacaria a S. Marco: mostra di pittura a Venezia

Si è chiusa con un bilancio del tutto positivo l'esposizione "La Bisiacaria a San Marco", mostra d'arte inaugurata il 19 maggio scorso al prestigioso Palazzo delle Prigioni di Venezia. La collettiva di artisti bisiachi organizzata dall'amministrazione comunale, dalla Pro Loco di Turriaco e dal Circolo culturale e ricreativo don Eugenio Brandl ha goduto della visita di quasi 2000 persone. A presentare l'esposizione nel giorno della sua apertura, è stato il critico curatore della mostra, Giancarlo Bonomo, mentre ad accogliere tutti gli ospiti presenti è stato il presidente del Circolo Artistico di Venezia, Stefano Bellato. Bonomo, nella sua presentazione, aveva ricordato come Venezia sia un po' una patria d'arte, di come la sua storia sia ricca di grandi movimenti di mare, di fiorenti commerci tanto che la sua economia ha permesso di portare in laguna quanto di meglio ci sia stato di architetti, pittori, artisti, ... "A Venezia tutto è arte - aveva affermato Bonomo in quella giornata - anche il Palazzo delle Prigioni che ospita questa esposizione dopo aver consumato in sé diverse storie, dopo aver rinchiuso in sé tante vite, ora, a due passi dal mare, ospita l'arte a beneficio di tutti". Bonomo aveva proseguito poi il discorso spiegando come fosse giunto il momento per questa struttura di ospitare una rassegna di pittori provenienti da "quelle terre che ne hanno costituito la sua naturale appartenenza, la Bisiacaria, una terra quest'ultima ricca di

talenti e di personalità fortemente creative che hanno realizzato nell'arte il vertice di un'indagine interiore ispirata spesso dagli spazi aperti della natura incontaminata che si estende fino alla laguna progenitrice di Venezia, quella di Grado" Presentando a uno a uno i quindici artisti protagonisti dell'evento aveva sottolineato che "L'arte vera è tale quando si percepisce come infinitamente contemporanea, ovvero quand'essa vive e sopravvive alle vicende umane scandite dal tempo, preservando un'intrinseca integrità sia formale che sostanziale riferibile a qualsiasi momento storico. Venezia è il palcoscenico ideale perché sempre pronta ad accogliere il vecchio ed il nuovo, il fisico ed il metafisico, il reale e l'ideale".

Si è trattato insomma di un'esposizione attraverso cui si sono potuti scoprire pensieri, passioni e sentimenti di una terra oltre che della sua gente. Nomi già ampiamente affermati si sono affiancati ad antiche nostalgie, volute citazioni, cancelli aperti su sogni fantastici e su luoghi della memoria.

Soddisfazione per gli organizzatori, per i protagonisti dell'esposizione e per tutti coloro che li hanno accompagnati in quest'avventura, tra cui i due istituti di credito cooperativo bisiachi, ossia le BCC di Turriaco e Staranzano, la Regione Autonoma FVG settore promozione del territorio e attività produttive, l'Associazione culturale bisiaca, la provincia di Gorizia e tutti i comuni della Bisiacaria. Mario Bagat, Giovanni Bonifacio, Aldo Bressanutti, Franco Ciot, Laura Cristin, Sonia D'Alessandro, Pierluigi De Lutti, Armando Depetris, Fulvio Dot, Walter Dusatti, Pietro Girotto, Francesca Martinelli, Salvatore Puddu, Diego Valentinuzzi e Amerigo Visintini dalle prestigiose sale del Palazzo delle prigioni di Venezia raggiungeranno con le loro opere poi le nostre Terre trovando spazio in diverse località.

Elisa Baldo

### A Barcis xe i bisiachi che i vinze!

Cu' la puisia "I liniamenti de la levada" Ivan Crico 'l ga ciapà 'l primo premio de la sezion "Lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali" de la 23° edizione del "Premio letterario Giuseppe Malattia della Vallata".



Al nostro poeta bisiac al ga vint ancora 'na volta, in t'una sezion de oltra otanta partezipanti de tuta Italia.

Al premio 'l xe nat ta' l'88 de la Pruvincia de Pordenon e de la cumun de Barcis, insieme de altre sociazion, par recordar al poeta de Barcis e "cantor de la Val Zelina" Giuseppe Malattia della Vallata e sto ano in zuria ghe iera nomi come Tommaso Scappaticci (president) e Pierluigi Capello, Roberto Malattia, Giacomo Vit, Aldo Colonnello e Rosanna Paroni Bertoja. La premiazion la xe stada fata l'undese de luio ta' l'paeset de Barcis, cu' i tochi grossi del logo e 'l sessor regional Elio de Anna, che 'l ga vulù recordar l'impegno che la region la se inpromete par sustignir ste manifestazion che le xe anca 'na bona magnaera par far conòssar al teritorio

### Amor a prima vista tra CISI e ACB

Ta' l' mese de fevvar la nostra sociazion la ga renovà la colaborazion cu' l CISI de Ronchi. Anca sto ano le nostre socie le incontrarà i amizi de la sede de Bean e la clapa, che la se ga formà ta i ani passadi, la ga zà fat un bon toc e strada insieme, fasendo un muc' de robe bele, come i "Pupi e pupe vistude come una volta", pupoloti de stofa cu' i vistiti fati a man, copiando i veci stanpi dei vistiti de 'na volta. Le idee e la fantasia no manca mai a sta zente che cuntinuarà a portar a torzio le so òpare fate a man, com a la Sagra de le Raze de Staranzan e in altre ocasion de festa via pa' l' ano.

Mariarita Capasso

### Anca 'l prefeto pa l'audioguida de la Bisiacaria

Xe stada presentada la prima audioguida del Teritorio de Mofalcon. A l'apuntament, in Biblioteca, iera presenti al prefeto Maria Augusta Marrosu e la sessora de la Cumun de Mofalcon, Paola Benèssa. La Desirèe Dreos la ga fat conòssar "Camminando per la Bisiacaria", la audioguida che la porta 'l logo "Friuli Venezia Giulia, Ospiti di gente unica" e che la vol èssar 'na vose zeniana par far scoltar a bisiachi e foresti la storia dei nostri loghi, le usanze, la cusina e 'l dialet, che 'l sona più che ben ta la prosa "Na matina de primavera su la Monte", de Candido Colautti. Un rèful de aria bona, sta audioguida, che no se pol pèrdar!

### Sabo de festa

Sabato 19 maggio, è stata una giornata davvero interessante, quella proposta alla Scuola Fioristi FVG di Isola Morosini. L'Associazione Culturale Bisiaca e la Scuola hanno lavorato assieme, trovando i fili comuni tra storia, superstizione, erbe medicinali, fiori, magie.

Il Sindaco di San Canzian d'Isonzo Silvia Caruso, il Prefetto di Gorizia dott. Maria Augusta Morrosu, la responsabile della scuola Rossella Biasiol, hanno porto il saluto ai presenti, auspicando che queste semplici giornate possano dare l'avvio ad ancor più proficui scambi ed incontri tra persone. La parola è passata a Maria Rita Capasso, che ha aperto gli interventi leggendo la sua prosa " Nell'orto non si è mai soli" ,vincitrice di un importante premio letterario lo scorso anno. E' la storia di una bambina che trova nell'imposizione paterna alla cura di un orto ed alle sue piante un luogo di serenità, anche se ciò le comporta vesciche e calli alle mani; ed al rapporto che si crea tra la bimba ed un frate che intuisce la dura realtà che la circonda. Un testo molto toccante, che fa vibrare emozioni in chi lo legge o lo ascolta. La dott. Desirèe Dreos ha poi svolto una meravigliosa relazione se le " Levatrici". Ha tenuto attento il pubblico, portandolo a conoscenza di realtà molto spesso sconosciute. Sono donne ritenute "streghe" e quindi mandate al rogo solo perché aggiungevano alle loro preparazioni di erbe un segno della croce, o perché finivano una manipolazione a qualche arto malconcio con un amen, o solo perché erano un po' "strane".

Le persone presenti sono rimaste affascinate dal modo in cui la dott. Desirèe Dreos è riuscita a coinvolgerli, entusiasmando tutti. Dopo lunghissimi applausi dedicati alla sua ricerca storica, c'è stato il momento conviviale. Ognuno ha diviso con gli altri quanto aveva portato da casa: un pranzo davvero magnifico!

Nel primo pomeriggio sono ripresi i lavori. Lorena Boscarol ha presentato " L'erba matta non muore mai", una breve ricerca sull'uso delle erbe che veniva fatto in Bisiacaria fino a poco tempo fa, inframezzato da considerazioni sulle donne, sul ruolo che hanno in famiglia, e su quanto sia cambiato il sistema di vita in pochissimi anni. Marina Zucco ha letto una sua prosa inerente gli alberi e l'abbattimento feroce, assassino a cui talvolta sono sottoposti, tra la noncuranza delle persone. Un testo molto apprezzato, molto toccante e molto attuale. Il pomeriggio si è concluso con un breve corso tenuto da Rossella Biasiol in cui ha insegnato a comporre un mazzettino di rosmarino ed edera, raccolti nel giardino della scuola. Davvero una bella giornata: ha fatto respirare diversamente, riscoprendo antichi ritmi.

Il due ottobre si terrà sempre presso la scuola Fioristi FVG di Isola Morosini il

premio " Donna di Fiori " , organizzato per i dieci anni di fondazione della stessa.Si premieranno donne che hanno saputo essere innovative nell'arte,nella cultura. A grande richiesta ci sarà la dott.Desirée Dreos che riproporrà la sua ricerca sulle "Levatrici".

Vi aspettiamo fin d'ora per il due ottobre ad Isola Morosini.

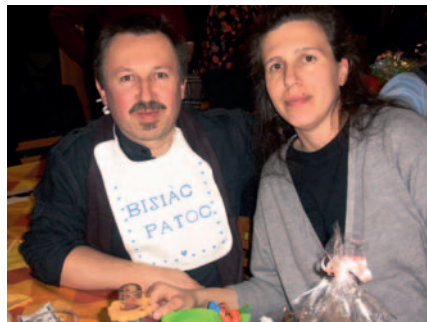
Lorena Boscarol

### XX "Fetelada" in casa Dessenibus

In casa del nostro socio Piero Dessenibus, a Ridipua, se fa ogni ano 'na sfida: xe quela pa'l mei salame fat in casa, cunussuda de tuti come la "Fetelada".

Anca sto ano xe sta 'na garona, cun tanti concorrenti e 'l primo premio stavolta 'l xe 'ndà al sior Italo Gon, che cu' l sò salame 'l ga batù tuti i altri. Inveze al paron de casa, par scherz, ghe xe rivà 'l "tapiro". 'Na festa e 'na lignia par tuta la zornada!

Livio Trevisan



Auguri ai nostri Ivan e la Erica che i xe diventadi mama e papà e, gnanca a dir, al picciulàt i ghe ga mes un nome bisiacon! Ben rivà Toni!!!



Al tradizional incontro ta l'azienda de Paolo Brotto a Vermean



I amizi de la zena bisiaca de la Sociazion

# Al Canton de le Bùzare

### A Staranzan...

Sintuda in botega a Staranzan, un par de mesi fa:

Mario: - Bonzorno

Comessa: - O, sior Mario, bonzorno! Come xe cun lei?

Mario:- Ma! Tiremo vanti

Comessa: - E la siora Milia, come xe cun ela?

Mario: - E, la ga un poc de influenza e la me gà mandà mi a cior un regalet par me gnora. La me ga dit de cior un Barak Gabana.

Comessa: - !!?? A, la vol dir un Dolce e Gabbana?!

Mario: - No, no! No xe un dolce! Xe un profumo.

Anonimo bisiac

### Al sessuologo...

Al "sessuologo" al me ga dit: Siora, la ga de lassar fóra i problemi del só let. Lora mi ghe go rispundù: e 'ndove go de mètar durmir me marì, fóra sul pèrgul?

### Viva, Albano!

Un toc de Mofalcon al va via cun lu

In sti zorni, ne ga lassà Albano, una de le àneme de Mofalcon. Conussù de tuti pa'l so lavor de venderigul in marcà, al ga dè senpre 'na man ta le sociazion de la Bisiacaria, nemorà, come che 'l iera, de la nostra zente e dei nostri loghi.

De sti ultimi tempi al se veva dà de far par scrivà la storia de la so vita, senpre inpegnada tra Carnevai, feste del Vin, iniziative de ogni sorta.

Pa' la sociazion vèvo fat 'na ciaculada cun lu che no xe tant. Iera vignù fora i recordi del passà ma anca la procupazion par un Mofalcon che sta ganbiando. Ghe veva dimandà de le

Cantade dei ani indrio e del bisiaç. Sgavando ta la memoria al me veva tirà fora un muc' de robe interessante, piudetut nomenanze dei veci de Mofalcon.

Prima de tut, quela de la sò famea, i Figari, e, difati, lu 'l se ga senpre firmà al Figaret, ta la Cantada e i altri zornai. Po quele dei pescadori: Lumin, presidente dei Pescadori,

Lasagna, al Zot, lacun Sgrinz, lacun Patata, i Pititi e i Placa, i Ganbarei e Andrea Cavalàr, Coletto de la Zota, i Ragneto, al Sverzel, Anbrosio,

Bastian che 'l diseva "la va, la vien, la resta" parlando de la baveta, e via vanti. Po i contadini come i Boari e i Sborfi, i Saranz che i veva 'l

toro de monta in Crosera, i Boscaroi de Panzan deti Rodari. Po tuti quei altri, de Giovanin dei Usei, a 'l Pitoret, a la Catina Menca (la pessa),

la Tabacona, la Gigia Maranesa, Zedin, che l'inpiaiva ferai in piazza granda, Baseli cu' l sò mus, al Moro, cunussù anca par Lugànega, par

via de le "doti scundude", Muchi che 'l sonava 'l mandulin pa' i Bar, lèi che 'l ghe alzava le còtule a le mule, i Zeriani che i vendeva penei de palù,

e 'na zaia de altra zente, recordada par un mistier, na storia sucessa, un difetuz.

E intant che 'l me ciaculava, vigniva fora la calada più s'ceta, quela più greza ma anca più bela del nostro parlar!

Cun quatro barzalete (la sò passion), e raccomandàndose de saludar me nono (i se conosseva de 'na vita) la nostra ciaculada la iera finida in gloria. Des me piasarie dir che anca 'l

so toc de strada, insieme de noi, sie finì in gloria. Viva, Albano!

Mauro Casasola

### Amor che perde

(Flavio Fredella)

Ta quei oci  
mi vedevo sol che amiel,  
dei to lavri  
al dolz me passiva,  
nome che 'l pinsier  
de la to parsona  
iera come bèvar  
mila biceri de rosolio,  
come la pana  
i to cavei me coverzeva,

al profumo che te veve  
iera canpi de fràule  
senza fin...  
E des no me resta  
che recordarte  
cu' le làgreme  
a curarme... sto mal del zùcar!

# pìrule de bisiàc

## FORME AFFERMATIVE

Terza coniugazione, desinenza in *-ar* atono, verbo **BATAR**

INDICATIVO			
<b>Presente</b>		<b>Passato</b>	
<i>mi bato</i>	io batto	<i>mi go batù</i>	io ho battuto
<i>ti te bate</i>	tu batti	<i>ti te ga batù</i>	tu hai battuto
<i>lu 'l bate</i>	egli batte	<i>lu 'l ga batù</i>	egli ha battuto
<i>ela la bate</i>	lei batte	<i>ela la ga batù</i>	lei ha battuto
<i>noi batemo</i>	noi battiamo	<i>noi vemo batù</i>	noi abbiamo battuto
<i>voi batè</i>	voi battete	<i>voi vè batù</i>	voi avete battuto
<i>lori i bate</i>	loro battono	<i>lori i ga batù</i>	loro hanno battuto
<i>lore le bate</i>	loro battono	<i>lore le ga batù</i>	loro hanno battuto
<b>Imperfetto</b>		<b>Trapassato</b>	
<i>mi batevo</i>	io battevo	<i>mi vevo batù</i>	io avevo battuto
<i>ti te bateve</i>	tu battevi	<i>ti te veve batù</i>	tu avevi battuto
<i>lu 'l bateva</i>	egli batteva	<i>lu 'l veva batù</i>	egli aveva battuto
<i>ela la bateva</i>	lei batteva	<i>ela la veva batù</i>	lei aveva battuto
<i>noi batèvisi</i>	noi battevamo	<i>noi vèvisi batù</i>	noi avevamo battuto
<i>voi batèvisi</i>	voi battevatè	<i>voi vèvisi batù</i>	voi avevate battuto
<i>lori i bateva</i>	loro battevano	<i>lori i veva batù</i>	loro avevano battuto
<i>lore le bateva</i>	loro battevano	<i>lore le veva batù</i>	loro avevano battuto
<b>Futuro semplice</b>		<b>Futuro anteriore</b>	
<i>mi batarò</i>	io batterò	<i>mi varò batù</i>	io avrò battuto
<i>ti te batarà</i>	tu batterai	<i>ti te varà batù</i>	tu avrai battuto
<i>lu 'l batarà</i>	egli batterà	<i>lu 'l varà batù</i>	egli avrà battuto
<i>ela la batarà</i>	lei batterà	<i>ela la varà batù</i>	lei avrà battuto
<i>noi bataremo</i>	noi batteremo	<i>noi varemo batù</i>	noi avremo battuto
<i>voi batarè</i>	voi batterete	<i>voi varè batù</i>	voi avreste battuto
<i>lori i batarà</i>	loro batteranno	<i>lori i varà batù</i>	loro avrebbero battuto
<i>lore le batarà</i>	loro batteranno	<i>lore le varà batù</i>	loro avrebbero battuto

CONGIUNTIVO			
<b>Presente</b>		<b>Passato</b>	
<i>che mi bato</i>	che io batta	<i>che mi gàpio batù</i>	che io abbia battuto
<i>che ti te bate</i>	che tu batta	<i>che ti te gàpie batù</i>	che tu abbia battuto
<i>che lu 'l bate</i>	che egli batta	<i>che lu 'l gàpie batù</i>	che egli abbia battuto
<i>che ela la bate</i>	che lei batta	<i>che ela la gàpie batù</i>	che lei abbia battuto
<i>che noi batemo</i>	che noi battiamo	<i>che noi vemo batù</i>	che noi abbiamo battuto
<i>che voi batè</i>	che voi battiate	<i>che voi vè batù</i>	che voi abbiate battuto
<i>che lori i bate</i>	che essi battano	<i>che lori i gàpie batù</i>	che loro abbiano battuto
<i>che lore le bate</i>	che essi battano	<i>che lore le gàpie batù</i>	che loro abbiano battuto
<b>Imperfetto</b>		<b>Trapassato</b>	
<i>che mi batesse</i>	che io batessi	<i>che mi vesse batù</i>	che io avessi battuto
<i>che ti te batesse</i>	che tu batessi	<i>che ti te vesse batù</i>	che tu avessi battuto
<i>che lu 'l batesse</i>	che egli batesse	<i>che lu 'l vesse batù</i>	che egli avesse battuto
<i>che ela la batesse</i>	che lei batesse	<i>che ela la vesse batù</i>	che lei avesse battuto
<i>che noi batesse</i>	che noi batessimo	<i>che noi vesse batù</i>	che noi avessimo battuto
<i>che voi batesse</i>	che voi batesse	<i>che voi vesse batù</i>	che voi aveste battuto
<i>che lori i batesse</i>	che loro battessero	<i>che lori i vesse batù</i>	che loro avessero battuto
<i>che lore le batesse</i>	che loro battessero	<i>che lore le vesse batù</i>	che loro avessero battuto

CONDIZIONALE			
<b>Presente</b>		<b>Passato</b>	
<i>mi batarìo, batarìe, batarìa</i>	io batterei	<i>mi varìo batù</i>	io avrei battuto
<i>ti te batarìe, batarìa</i>	tu batteresti	<i>ti te varìe batù</i>	tu avresti battuto
<i>lu 'l batarìe, batarìa</i>	egli batterebbe	<i>lu 'l varìe batù</i>	egli avrebbe battuto
<i>ela la batarìe, batarìa</i>	lei batterebbe	<i>ela la varìe batù</i>	lei avrebbe battuto
<i>noi batarìsse</i>	noi batteremmo	<i>noi varìsse batù</i>	noi avremmo battuto
<i>voi batarìsse</i>	voi battereste	<i>voi varìsse batù</i>	voi avreste battuto
<i>lori i batarìe, batarìa</i>	loro batterebbero	<i>lori i varìe batù</i>	loro avrebbero battuto
<i>lore le batarìe, batarìa</i>	loro batterebbero	<i>lore le varìe batù</i>	loro avrebbero battuto